

MARINA ROMOLI

“ Ce la farò,
...insieme ce la faremo ”

di Andrea Andreoni

Premio AVIS N.S.N.
“Sport e Solidarietà 2013”

C'era la luce.
C'era la strada.
C'era la bici.
C'era Matteo a riempire il cuore
e rendere dolce la pedalata.
C'era un bel po' del mondo di Marina
quella mattina su quella statale.
C'era un allenamento da compiere
per far bene in corsa.
Perché correre in bici è come correre
dietro a un sogno.
Vincere, diventare una campionessa.
Cullava quel sogno da sempre e
a 21 anni aveva tutto
per continuare a inseguirlo.
Aveva tutto e poteva tutto.
Finché non è arrivata quell'auto
e la sua manovra assassina.
Lo schianto.
Il buio.
Dal tutto al niente, in pochi secondi.
Marina Romoli si risveglia in un
ospedale con il viso massacrato e
una paralisi agli arti inferiori.
È sopravvissuta all'incidente, ma la
diagnosi medica è impietosa,
impossibile da accettare...

Ha inizio così la storia da lei raccontata sulla sua pagina web ufficiale (www.marinaromolionlus.org).

Marina Romoli è nata a Recanati il 9 giugno 1988 e risiede a Potenza Picena (MC).

È stata una delle più giovani neoprofessioniste, in pista e su strada, del ciclismo femminile.

Dopo alcuni anni di nuoto agonistico, a 11 anni ha iniziato a praticare il ciclismo divenendone ben presto una promessa del ciclismo.

In forza al Gruppo Sportivo Potentia 1945 sin dalla categoria Giovanissimi, nel 2006 si è laureata Vice Campionessa del Mondo conquistando la medaglia d'Argento nella prova in linea dei Campionati del Mondo Juniores a SPA in Belgio.

Nello stesso anno ha colto il medesimo piazzamento nella gara in linea dei Campionati Italiani di categoria; ai campionati nazionali su pista di Bassano del Grappa si è classificata seconda nello scratch, quarta nel keirin e prima nella corsa a punti catego-



ria juniores.

È passata al professionismo nel 2007 con la formazione lombarda Menikini - Selle Italia Gysko, capitanata allora da Fabiana Luperini, rimanendovi fino alla metà del 2009, prima del trasferimento alla Safi-Pasta Zara.

Il 1° giugno del 2010, in provincia di Lecco, durante un allenamento per preparare il Grand Prix Ciudad de Valladolid, prova di Coppa del Mondo, in compagnia di altri due ciclisti (il fidanzato Matteo Pelucchi all'epoca dilettante, oggi professionista e Samuele Conti), è stata investita da una automobile.

Trasportata in ospedale in condizioni gravissime, dopo essere stata in coma farmacologico è ritorna alla vita come per miracolo il 9 giugno, giorno del suo 22° compleanno.

Questo incidente le ha causato la perforazione di un polmone, ferite al viso e un trauma alla colonna vertebrale con la frattura di alcune vertebre e, da allora, è costretta su di una sedia a rotelle.

Questa nuova condizione di disabilità in cui si è venuta a trovare, con le innumerevoli difficoltà quotidiane che una persona con paralisi deve affrontare, non le ha però tolto la voglia di lottare per cercare di ritornare alla normalità.

Nel 2011 la prima uscita pubblica dopo il gravissimo incidente.

Marina è stata la madrina della presentazione del Team Diadora Pasta Zara Manhattan, quella che era e resta la sua squadra e, in quella occasione, ha ufficializzato la nascita dell'Associazione Onlus Marina Romoli. →



Sopra: Marina Romoli vincitrice nella gara junior al 9° Trofeo Alfredo Binda, il 1 aprile 2007



**MARINA
ROMOLI
ONLUS**

Marina capisce che nella sua seconda vita può fare qualcosa di importante.

Può trasmettere qualcosa di unico.

La sua disavventura, la sua esperienza può trasformarsi in qualcosa dal quale ripartire per dare una speranza.

Quella speranza che oggi si chiama "Associazione Marina Romoli".

È una ONLUS nata da Marina con Marina.

«Io so che prima o poi tornerò a camminare – afferma decisa Marina – e desidero che tutti quelli che hanno vissuto drammi come il mio la pensino così.

Ce la farò, ce la faremo.

La medicina, al riguardo, corre per noi.

Ogni giorno fa una scoperta, fa un passo avanti nell'individuare soluzioni.

Ma per progredire sempre di più la medicina ha bisogno della ricerca.

La ricerca può ridarci quello che il destino ci ha tolto».

L'associazione Marina Romoli intende andare proprio in questa direzione. Dal 2010 nello specifico si rivolge a tutti gli under 30 che, praticando ciclismo agonistico (tesserati FCI), siano stati vittime di gravi incidenti stradali.

Per dare loro due generi di aiuto: uno immediato e tangibile, l'altro in proiezione.

Il primo è economico e serve per affrontare le cure e la riabilitazione che costano, costano tanto.

Il secondo è per sostenere la ricerca indirizzata all'individuazione di terapie in grado di curare le lesioni al midollo spinale. Marina ci crede.

Noi tutti ci crediamo. □



Il Premio Avis Sport e Solidarietà a lei conferito è stato motivato sia dalle vittorie sportive di Marina che dall'impegno profuso della medesima nel fondare l'Associazione NO PROFIT MARINA ROMOLI ONLUS per fornire un aiuto concreto agli atleti under 30 che, praticando il ciclismo professionistico, rimangono vittime di incidenti con lesioni al midollo spinale. La disabilità che lei stessa oggi deve affrontare in prima persona dopo l'incidente stradale occorso in allenamento nel 2010.

Agli applausi è seguita una sincera atmosfera di commozione fra tutti i presenti quando, in ringraziamento al premio ricevuto, ha preso la parola Marina.

Un breve commovente discorso, senza alcun cenno alle sue personali pene e difficoltà, ma tutto improntato, con entusiasmo, alla promozione delle at-



tività programmate dalla "Marina Romoli Onlus" a favore di altri sfortunati atleti. ■



In alto: allo stand della sua Onlus Marina col presidente della FCI Renato Di Rocco. Al centro: la consegna del premio Sport e Solidarietà dal presidente della S.C. AVIS NSN, Luigi Vidali. Sopra: il podio del mondiale di SPA in Belgio nel 2006, Marina 2^ class. con l'Argento.